

ZCZC

N. 821

INCRO

STANNO SPARENDI I MONUMENTI ROMANI

1978  
(ANSA) - ROMA, 20 DIC - I PIU' FAMOSI MONUMENTI ROMANI, DALL'ARCO DI COSTANTINO ALLA COLONNA ANTONINA, DAL TEMPIO DEI DIOSCURI A QUELLO DI ANTONINO E FAUSTINA HANNO COMINCIATO A SPARIRE E RISCHIANO DI TRASFORMARSI NEL DUEMILA IN MASSE INFORMI DI MARMO SCHEGGIATO. BASSORILIEVI, COLONNE, ARCHITRAVI, BASAMENTI SONO INFATTI ATTACCATI CON TALE INTENSITA' DAGLI AGENTI ESTERNI (PRINCIPALE RESPONSABILE L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO) CHE IL MARMO STA "SCOPPIANDO", LE FIGURE SCOLPITE PERDONO TUTTI I LINEAMENTI, LE DECORAZIONI CADONO, LE COLONNE SI SCHEGGIANO. GIA' NELLE PROSSIME SETTIMANE ALCUNI IMPORTANTI MONUMENTI SARANNO CHIUSI AL PUBBLICO PER MOTIVI DI SICUREZZA E PER COMINCIARE LE PIU' URGENTI OPERE DI CONSERVAZIONE. PER EVITARE LA DISTRUZIONE TOTALE DI TUTTE LE OPERE D'ARTE ROMANE, SI PROSPETTA GIA' L'IPOTESI DI CHIUDERE COMPLETAMENTE AL TRAFFICO PRIVATO (PER EVITARE GLI SCARICHI DEGLI AUTOVEICOLI) TUTTA LA ZONA MONUMENTALE, DI ELETTRIFICARE I MEZZI PUBBLICI DI TRASPORTO SI DOVRA' ANCHE AFFRONTARE RADICALMENTE IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DI TUTTA LA CITTA'. E' QUESTA LA SITUAZIONE CHE ADRIANO LA REGINA, SOVRINTENDENTE ALLE ANTICHITA' DI ROMA, ESPORRA' DOMANI AL CONSIGLIO NAZIONALE DEI BENI CULTURALI. (SEGUE)

H 1200 CE/FV

NNNN

ZCZC

ZCZO

N. 88/1 SEG. 82/1

INCR0

STANNO SPAREND0 I MONUMENTI ROMANI

(ANSA) - ROMA 20 DIC - 'UNA SERIE DI ACCURATI RILIEVI E CONTROLLI SUI MONUMENTI DEL CENTRO DI ROMA - HA DICHIARATO ALL'ANSA IL SOVRINTENDENTE - HANNO DIMOSTRATO SENZA ORMBA DI DUBBIO CHE NEL GIRO DI POCHE DECENNI PERDEREMO TUTTA LA DOCUMENTAZIONE FONDAMENTALE DELLA STORIA DELL'ARTE ROMANA. UNA PERDITA DEL GENERE RENDE PRIVA DI SENSO QUALSIASI ALTRA CURA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO. I DANNI SONO GRAVISSIMI ED IRREVERSIBILI SU ALCUNI MONUMENTI. LE POSSIBILITA' ATTUALMENTE ESISTENTI SONO DI FERMARE LA PROGRESSIONE DEI DANNI, MA CIO' CHE SE NE E' ANDATO E' PERDUTO PER SEMPRE. CIO' PONE IN TERMINI DRAMMATICI ALLO STATO, ALLA CITTA' DI STUDIARE CON RIGORE SCIENTIFICO LE CAUSE E ADOTTARE I PROVVEDIMENTI NECESSARI, QUALUNQUE NE SIA IL COSTO, A MENO CHE NON SI VOGLIA ASSUMERE LA RESPONSABILITA' POLITICA DI UNA SCELTA CULTURA CHE CONDANNI LE OPERE D'ARTE''.

LE CAUSE DEI DANNI - HA AGGIUNTO - 'SONO CERTAMENTE INDIVIDUABILI NELL'ALTERAZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI E CIO' COMPRENDE L'INQUINAMENTO, LE VIBRAZIONI ED ALTRI FENOMENI CHE SI COMBINANO TUTTI FRA LORO, MOLTIPLICANDO LE CONSEGUENZE. IN QUESTA CIRCOSTANZA NON C'E' DA FARE ALTRO CHE INTERVENTI IMMEDIATI PER ARRESTARE IL DANNO. SI DEVE AGIRE SU SUPERFICI ENORMI CON LA STESSA CURA CON CUI SI RESTAURA UN QUADRO''. (SEGUE)

EH 1224 CE/GAR

INNNN

ZCZC

7CZC

N 93/1 SEG. 88/1

INCRO

STANNO SPARENDI I MONUMENTI ROMANI (3)

(ANSA) - ROMA, 20 DIC - ~~L'INCRO ALLARME~~, IL PIU' CLAMOROSO, DI QUESTO PROCESSO DI DEGRADAZIONE RISALE AL MESE SCORSO, PER LA CADUTA DI ALCUNI FRAMMENTI DELLA COLONNA DI MARC'AURELIO, DETTA "ANTONINA", CHE DOMINA CON 42 METRI DI ALTEZZA LA CENTRALE PIAZZA COLONNA E SULLA QUALE SONO SCOLPITE LE SCENE DELLE GUERRE SOSTENUTE DALL'IMPERATORE. L'ISPEZIONE COMPIUTA CON UNA PIATTAFORMA SU BRACCIO MOBILE HA RIVELATO IL DANNO: LE PARTICELLE DELL'ARIA INQUINATA SI SONO DEPOSTE SUI SOLDATI E SUI CAVALLI, HANNO ATTACCATO IL MARMO CON L'ACQUA DELLA PIOGGIA SI E' FORMATO UN ACIDO CHE HA DISSOLTO ORMAI VISI E CORPI. I TEMPLI DEI DIOSCURI E DI ANTONIO E FAUSTINA NEL FORO, GLI ARCHI DI TITO, DI COSTANTINO E DI SETTIMIO SEVERO, LA PORTA DEGLI ARGENTARI E TANTI ALTRI MONUMENTI PRESENTANO LA STESSA SITUAZIONE: UNA VERA E PROPRIA LEBBRA HA COLPITO IL MARMO E MOLTI PARTICOLARI SONO ORMAI PERDUTI PER SEMPRE. SONO STATI PRELEVATI NUMEROSI CAMPIONI PER L'ANALISI IN ISTITUTI SCIENTIFICI ED ORA COMINCERA' UN RILEVAMENTO COMPLETO DI TUTTI I MONUMENTI ROMANI, PER AVERE IL QUADRO AGGIORNATO DELLA SITUAZIONE. "PER I MONUMENTI PIU' MALANDATI - HA AGGIUNTO IL SOVRINTENDENTE - SI INTERVIENE IMMEDIATAMENTE, E CIO' COMPORTA LA LORO CHIUSURA AL PUBBLICO, ANCHE PER MOTIVI DI SICUREZZA". (SEGUE)

H 1238 CE/GAR

NNNN

NNNN

ZCZC

N. 107

INPOL

*Cederna*

PERTINI INTERVIENE PER IL SALVATAGGIO  
DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO ROMANO

(ASCA) - ROMA, 21 DIC. - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E'  
STATO INFORMATO OGGI DEL DRAMMATICO APPELLO LANCIATO DAL SO-  
VRINTENDENTE AI BENI ARCHEOLOGICI PER SALVARE I MONUMENTI E  
LE SCULTURE DELLA CAPITALE, DOCUMENTAZIONE FONDAMENTALE DEL-  
L'ARTE ROMANA, MINACCIATI DALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, CHE  
HA DETERMINATO UNA "LEBBRA DEL MARMO".

PERTINI E' INTERVENUTO IMMEDIATAMENTE PRESSO IL MINISTE-  
RO DEI BENI CULTURALI PERCHE' SIA STUDIATO E POSTO IN ESSE-  
RE OGNI POSSIBILE INTERVENTO VOLTO AD ARRESTARE IL PERICOLO-  
SO PROCESSO CHE MINACCIA UN PATRIMONIO UNIVERSALE. -(ASCA).

H 1901/CS/AB/RS

NNNN



MONUMENTI DELL'ANTICA ROMA  
IL SINDACO SI RIVOLGE ALL'UNESCO

28-12-1978

Il sindaco di Roma, prof. Giulio Carlo Argan, in merito al problema della conservazione dei monumenti dell'antichità romana, ha inviato la seguente lettera al Direttore generale dell'UNESCO, M. Amadou, M. Bow, e, per conoscenza, al prof. Valsecchi, presidente della Commissione italiana dell'Unione stessa: "Signor Direttore Generale, al Ministero dei Beni Culturali italiano ed alla Municipalità di Roma si è presentato con carattere di gravità e di urgenza il problema della conservazione dei monumenti dell'antichità romana, i cui rilievi esposti all'aperto sono da qualche tempo soggetti ad un rapido processo di corrosione. Esso si manifesta con la polverizzazione, lo sfaldamento ed infine la disgregazione e la caduta delle superfici scolpite.

Il male delle pietre antiche esposte all'aperto è già stato avvertito da molto tempo, osservazioni e rilevamenti sono già stati fatti da gruppi di scienziati specialisti; a cura delle autorità governative preposte alla protezione del patrimonio artistico sono stati organizzati anche convegni internazionali per analizzare il fenomeno, indagarne le cause e studiarne i processi, sperimentare preparati chimici conservativi ed immunizzanti. Tuttavia il processo di disgregazione, in questi ultimi tempi ha fatto a Roma, passi così rapidi da far temere la prossima scomparsa di complessi plastici della più alta importanza.

benchè alcuni progressi siano stati fatti nella ricerca, si può dire che, allo stato attuale, nessuna terapia preventiva e curativa è stata trovata e che, se alcuni interventi di restauro hanno dato risultati incoraggianti, questi sono talmente lenti, costosi e difficili da non poter essere applicati su superfici estese come quelle che, a Roma, sono già gravemente intaccate dal male.

(segue)

In ogni caso, il risanamento non avrebbe che un effetto transitorio se non si eliminassero le cause della malattia che sono, almeno al novanta per cento, l'inquinamento atmosferico e le vibrazioni dovute ai gas di scarico delle industrie e dei motori. E' stato infatti accertato che i danni sono più gravi nelle vicinanze di zone industriali o di grande traffico automobilistico e che, specialmente nelle grandi città, le vibrazioni prodotte dal traffico affrettano la caduta delle particelle sollevate rendendo così addirittura precipitoso il processo di disgregazione.

Il Ministero per i Beni Culturali ha già annunciato la formazione di gruppi di studio per la parte di sua diretta competenza, e cioè per gli interventi restaurativi e conservativi sui monumenti; degli stessi problemi già si occupa l'UNESCO attraverso il suo Centre international d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels. Concerne invece direttamente il Comune lo studio della prevenzione, affinché la città moderna non distrugga l'antica. Come il problema del restauro e della conservazione, così quello della prevenzione dovrà essere impostato scientificamente attraverso la consultazione e la collaborazione di esperti anche stranieri.

La questione della prevenzione è, da un lato, una questione di tecnica del traffico e, dall'altra, una questione urbanistica.

La soluzione radicale si avrebbe soltanto eliminando tutto il traffico automobilistico da una zona assai vasta del centro cittadino, ciò che per altro non sarebbe possibile senza una ristrutturazione urbanistica, che implicherebbe decisioni gravissime sul piano economico e politico. Va aggiunto che una determinazione così drastica, quand'anche s'imponesse come unica misura capace di evitare una catastrofe culturale senza precedenti, non potrebbe che avere un'applicazione graduale, commisurata ad una accurata individuazione e quantificazione delle zone danneggiate o maggiormente minacciate. Tanto i provvedimenti restaurativi e conservativi quanto quelli pre-

(segue)

ventivi esigono dunque una programmazione e una distribuzione ragionata in tempi corti, medi e lunghi.

La ragione del mio intervento presso l'UNESCO, organizzazione culturale internazionale con cui ebbi molte volte a collaborare prima di diventare sindaco di Roma, è la speranza di un concreto interessamento alla condizione di estremo deperimento di una gran parte del patrimonio dell'arte classica. Non si chiede un aiuto finanziario, anche se il tentativo di salvataggio comporterà pesantissimi impegni così da parte dello Stato come del Comune. Ciò che invece ritengo assolutamente necessaria è una cooperazione scientifica, di cui solo l'UNESCO può farsi carico, di specialisti di diversi paesi e diverse discipline (archeologi, fisici, chimici, petrografi, architetti, urbanisti, tecnici del traffico urbano etc.) per lo studio organico di una situazione quanto mai complessa che, generalizzata, investe tutta la problematica della coesistenza e della relazione tra città storiche e necessità vitali della moderna civiltà industriale. Tale cooperazione internazionale e interdisciplinare varrà anche a rendere tutti i paesi civili consapevoli e, in certo modo, corresponsabili del destino di una città che, per la remota profondità della sua storia e la somma dei valori culturali e religiosi che rappresenta, non può non considerarsi luogo sacro per tutta la civiltà.

E' mio proposito, signor Direttore Generale, recarmi a Parigi entro il prossimo gennaio per rendere a M.Chirac, sindaco della città a Roma gemella, la visita ch'egli fece a Roma nel luglio scorso. In quella occasione, di cui mi farò premura di comunicarLe la data non appena stabilita, vorrei avere anche un incontro personale con Lei per discutere insieme di un problema, che non può non interessare e impegnare un'organizzazione culturale internazionale come l'UNESCO.

Voglia gradire, signor Direttore Generale, i miei migliori saluti

Cedema

M23) STATO MONUMENTI ROMANI: DOMANI INCONTRO ANTONIOZZI-ARGAN-  
M'BOW (UNESCO) -

1970  
ROMA, 9 GEN. (ADNKRONOS) - LO STATO PRECARIO DEI MONUMENTI ROMANI E "PIU' IN GENERALE IL DETERIORAMENTO DEI MONUMENTI DI TUTTA ITALIA SARANNO I TEMI AL CENTRO, DOPODOMANI, DELL'INCONTRO TRA IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNESCO, IL SENEGALESE M'BOW, IL SINDACO DI ROMA ARGAN E IL MINISTRO PER I BENI AMBIENTALI E CULTURALI, ANTONIOZZI.

M'BOW GIUNGERA' NELLA CAPITALE DOMANI E SCOPO PRINCIPALE DEL SUO VIAGGIO, COME E' NOTO, E' QUELLO DI RENDERE VISITA AL PONTEFICE GIOVANNI PAOLO SECONDO. COMUNQUE, IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNESCO APPROFITTERA' DELL'OCCASIONE PER INCONTRARE ANCHE IL SINDACO DI ROMA E IL MINISTRO ANTONIOZZI PER UN COLLOQUIO IL CUI ARGOMENTO PRINCIPALE SARA' LA PROTEZIONE DEI MONUMENTI DELLA CAPITALE.

SI TRATTERA' DI UN INCONTRO DI "SONDAGGIO" NEL CORSO DEL QUALE IL SINDACO ARGAN CHIEDERA' UN INTERVENTO DI CONSULENZA TECNICA DELL'UNESCO IN FAVORE DEI DISASTRATI MONUMENTI DELLA CAPITALE.

LA PRESENZA DEL MINISTRO ANTONIOZZI ALL'INCONTRO HA INVECE UN DUPLICE SCOPO: PRIMO, QUELLO DI "RAPPRESENTANZA GOVERNATIVA" IN QUANTO LE RICHIESTE ED EVENTUALMENTE LE RISPOSTE DELL'UNESCO DEVONO PASSARE PER UN CANALE "ISTITUZIONALE"; SECONDO, QUELLO DI FAR PRESENTE CHE LA MALATTIA DELLA VECCHIAIA DEI MONUMENTI E' COMUNE ANCHE A TUTTI I MONUMENTI DEL NOSTRO PAESE E NON SOLO A QUELLI ROMANI, ANCHE SE QUELLI DELLA CAPITALE SONO I PIU' AFFETTI DAL "MORBO" DELLA CONSUMIZIONE E DELL'INQUINAMENTO DA MOTORIZZAZIONE.

LA PRESENZA DI ANTONIOZZI SERVIRA', QUINDI, IN REALTA' PER SENSIBILIZZARE L'UNESCO AD INTERESSARSI DELLA SALVEZZA DEL PATRIMONIO MONUMENTALE ITALIANO ESPOSTO DA SEMPRE ALLA "CATTIVERIA DEL TEMPO". (SEGUE)

(GIP/14.15/GS/ADNKRONOS)

CONSIDERARE QUEST'ULTIMA NOTIZIA COME NUMERO 22) RIP. N.22) -

Cederna

DOPO L'INCONTRO LE RICHIESTE DEL SINDACO ARGAN SARANNO PRESENTATE IN MODO FORMALE ATTRAVERSO I CANALI NORMALI, POI LA DELEGAZIONE ITALIANA DELL'UNESCO NE AVVIERA L'ITER PRESSO IL DIRETTORE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE E PRESSO LA SUA DIVISIONE PER IL PATRIMONIO CULTURALE CHE SARA' INCARICATA DI STUDIARE CON I SUOI ESPERTI GLI ASPETTI TECNICI DEL PROBLEMA.

QUALI E QUANTE LE POSSIBILITA' CHE LE RICHIESTE DI ARGAN TROVINO ACCOGLIMENTO? PUR SENZA LASCIARSI ANDARE A FACILI OTTIMISMI, NEGLI AMBIENTI DELL'UNESCO SI ESPRIME L'OPINIONE CHE IL GRIDO D'ALLARME PER I MONUMENTI ROMANI CHE ARGAN LANCERA' DOPO DOMANI DIRETTAMENTE A M'BOW SARA', ALMENO PER QUEL CHE RIGUARDA LA CONSULENZA, QUASI SICURAMENTE ACCOLTO, ANCHE IN TEMPI RELATIVAMENTE BREVI. LA COSA PIU' PROBABILE SARA' LA COSTITUZIONE DI UN APPOSITO GRUPPO DI ESPERTI CHE POTREBBE ESSERE APPROVATA GIA' NELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO ESECUTIVO DELLO UNESCO ALL'INIZIO DEL MESE DI APRILE.

COME E' NOTO, IL CONTENUTO DELL'INCONTRO DI DOPODOMANI E' STATO PRECEDUTO FIORNI FA DA UNA LETTERA DEL SINDACO DI ROMA A M'BOW IN CUI ARGAN SPIEGAVA LE RAGIONI DEL SUO INTERVENTO PRESSO L'UNESCO. "LA RAGIONE DEL MIO INTERVENTO -HA SCRITTO ARGAN- E' LA SPERANZA DI UN CONCRETO INTERESSAMENTO ALLA CONDIZIONE DI ESTREMO DEPERIMENTO DI UNA GRAN PARTE DEL PATRIMONIO DELL'ARTE CLASSICA. NON SI CHIEDE UN AIUTO FINANZIARIO, ANCHE SE IL TENTATIVO DI SALVATAGGIO COMPORTERA' PESANTISSIMI IMPEGNI COSI' DA PARTE DELLO STATO COME DEL COMUNE".

CIO' CHE, INVECE, IL SINDACO ARGAN RITIENE "ASSOLUTAMENTE NECESSARIA" E' UNA COOPERAZIONE SCIENTIFICA, DI CUI SOLO LO UNESCO PUO' FARSI CARICO, DI SPECIALISTI DI DIVERSI PAESI E DI DIVERSE DISCIPLINE PER LO STUDIO ORGANICO DI UNA SITUAZIONE QUANTO MAI COMPLESSA CHE, GENERALIZZATA, INVESTE TUTTA LA PROBLEMATICA DELLA COESISTENZA E DELLA RELAZIONE TRA CITTA' STORICHE E NECESSITA' VITALI DELLA MODERNA CIVILTA' INDUSTRIALE.

(GIP/14.34/GS/ADNKRONOS)

CELEBRATA

ROMA, 21 MAR. (ADNKRONOS) - L'UNESCO CORRERA' IN AIUTO DEI MONUMENTI ITALIANI? SE LA BUROCRAZIA MINISTERIALE NON NE INTRALCERA' IL CAMMINO, UN ELENCO COMPRENDEnte I "CASI GRAVI" DEL PATRIMONIO MONUMENTALE ITALIANO VERRA' INVIATO ENTRO LA FINE DEL MESE - RIFERISCE L'ADNKRONOS - ALL'IMPORTANTE ORGANISMO INTERNAZIONALE CON UNA RICHIESTA DI URGENTI INTERVENTI DI RESTAURO.

LA SCADENZA DEL TRENTA MARZO E' PREVISTA DA UN PRECISO TRATTATO INTERNAZIONALE FIRMATO NEL '76 DALL'ITALIA E CHE FINO AD OGGI, PER IMPEDIMENTI BUROCRATICI, NON HA AVUTO ALCUNA ATTUAZIONE CONCRETA.

IN UNA RIUNIONE AL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E' STATO STESO UN PRIMO ELENCO COMPRENDEnte CIRCA 60 TRA MONUMENTI O COMPLESSI MONUMENTALI LA CUI SITUAZIONE DI CONSERVAZIONE DESTA PARTICOLARI PREOCCUPAZIONI. TRA ESSI, E' PRESENTE IL CENTRO STORICO DI PISA CON LA SUA CELEBRE TORRE, IL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI POMPEI, I TEMPLI DI SELINUNTE E DI AGRIGENTO, I CENTRI STORICI DI TODI E DI ORVIETO.

LA MAPPA DEI MONUMENTI DA SALVARE, PREDISPOSTA DAI CINQUE COMITATI DI SETTORE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI (PER L'ARCHEOLOGIA, I MONUMENTI, I BENI STORICO-ARTISTICI, QUELLI LIBRARI ED ARCHIVISTICI), E' STATA ELABORATA TENENDO CONTO DEL VALORE "SIMBOLICO" DEI MONUMENTI PRESCELTI, TUTTI QUANTI RAPPRESENTATIVI DI UN PARTICOLARE PERIODO STORICO - CULTURALE. VI SONO STATE COSI' INSERITE LE ABBAZIE DI FARFA E FOSSANOVA, LA BIBLIOTECA LAURENZIANA DI FIRENZE, I CENTRI STORICI DI SUSA E DI SAN MARTINO AL CLIVINO (NEL PRESSO DI VITERBO).

NON SONO COMUNQUE MANCATE, NELLA RIUNIONE DI IERI, DISCUSSIONI E POLEMICHE. DA PARTE DEGLI INTERVENUTI; SI E' INFATTI CRITICATO IL GRAVE RITARDO DEL MINISTERO NEL RISPETTARE I TEMPI DEL TRATTATO INTERNAZIONALE. SOLO UN MESE FA, INFATTI, E' STATA MANDATA LA CIRCOLARE CHE INVITAVA I VARI SOVRINTENDENTI A FORNIRE UN PROPRIO ELENCO DI MONUMENTI "MALATI" COSTRINGENDO COSI' DIVERSI STUDIOSI E RESPONSABILI LOCALI AD UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO PER DEFINIRE LE OPPORTUNE PRIORITA'.

NON E' MANCATO POI CHI NON INTENDEVA NEPPURE ARRIVARE ALLA FORMULAZIONE DI UN ELENCO. "IN EFFETTI - HA FATTO NOTARE ALL'ADNKRONOS IL SOVRINTENDENTE AI MONUMENTI DEL LAZIO, VINCENZO DI GESO - LA RICHIESTA DELL'UNESCO CONVALIDATA DAL TRATTATO INTERNAZIONALE E' UN PO' ASTORICA, SOPRATTUTTO PER L'ITALIA. NEL NOSTRO PAESE C'E' ; INFATTI, UNA TALE ABBONDANZA DI TESTIMONIANZE DEL PASSATO CHE E' IMPOSSIBILE CONDENSARE IN ALCUNE DECINE DI MONUMENTI UN INGENTISSIMO ARCO DI ESPERIENZE ARTISTICHE E CULTURALI. COSI' COME NON E' POSSIBILE FARE UNA SELEZIONE PER DECIDERE, AD ESEMPIO, SE SIA MAGGIORMENTE IMPORTANTE SAN PIETRO O IL COLOSSEO".

"NONOSTANTE QUESTE CRITICHE - HA DETTO ANCORA DI GESO - LA MAGGIORANZA DEGLI INTERVENTI HA DECISO LO STESSO DI FORMULARE L'ELENCO RICHIESTO PER EVITARE CHE LE POSSIBILITA' DI RESTAURO CONTENUTE NEL TRATTATO DELL'UNESCO NON VADANO COMUNQUE DISPERSE".

(SA/1506/BB/ADNKRONOS)



R-1-1979

*Il Ministro Segretario di Stato*

## PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

VISTA la legge 29 gennaio 1975 n.5;

VISTO il D.P.R. 3 dicembre 1975 n.805;

CONSIDERATO che si rende necessario accertare lo stato di conservazione delle opere d'arte all'aperto;

## D E C R E T A

Art. 1 E' costituita la Commissione nazionale per le opere d'arte all'aperto così composta:

- ✕ Prof. Cesare GUDI - Direttore del Centro per la conservazione delle sculture all'aperto - Bologna, V. Presidente del Cons. Naz. Beni Cult. e Amb. Presidente
- ✕ Prof. Marcello PARIBENI - Direttore Centro studi CER per le cause di deperimento e i metodi di conservazione delle opere d'arte - Roma
- ✕ Prof. Giorgio TORRACA - Direttore del Centro Internazionale per la conservazione dei beni culturali - Roma
- Dott. Giovanni URBANI - Direttore Istituto centrale restauro - Roma
- ✕ Prof. Umberto BALDINI - Direttore Opificio pietre dure - Firenze
- ✕ Prof. Renato PELLIZZER - Direttore Istituto mineralogia e petrografia dell'Università - Siena
- Arch. Renato PADOANI - Soprintendente beni architettonici - Venezia
- ✕ Prof. Francesco VALCANOVER - Soprintendente beni artistici e storici - Venezia
- Arch. Lionello COSTANZA FATTORI - Soprintendente beni ambientali architettonici della Lombardia - Milano
- ✕ Dott. Guglielmo B. TRICHES - Direttore Generale dell'Ufficio centrale per i Beni A.A.A.A. e S.

Prof. Francesco SANTI - Soprintendente beni artistici e storici - Perugia

X Prof. Dinu ADAMEȘTEANU - Professore universitario

\* Prof. Adriano LA REGINA - Soprintendente archeologico - Roma

Prof. Guglielmo DE ANGELIS D'OSSAT - Università - Roma

Prof. Luigi PAVAN - Soprintendente beni architettonici - Ravenna

Prof. Cesare BRANDI - Università - Roma

Dott. Licia BORRELLI VLAD - Ispettore centrale archeologico - Roma

Prof. Giorgio REBBIA - Ordinario Archeologia Università - Bari

archiviocederna.it  
Dott. Paola ROSSI-DORIA - Chimica del Centro studio Omas per le cause di deperimento e i metodi di conservazione delle opere d'arte - Roma

Dott. Marisa TABASSO - Chimica dell'Istituto centrale restauro - Roma

Dott. Raffaella ROSSI TARARESI - Chimica del Centro per la conservazione delle sculture all'aperto - Bologna

Dott. Mauro MATTEIHI - Gabinetto Scientifico dell'Opificio pietre dure - Firenze

Dott. Lorenzo LAZZARINI - Gabinetto Scientifico del Laboratorio di restauro - Soprintendenza Beni artistici - Venezia

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Dott. Licia BORRELLI VLAD.

Art.2 La Commissione dovrà effettuare la ricerca e determinare la diagnosi delle cause di deperimento delle opere d'arte all'aperto proponendo al Ministro, entro il 30 giugno 1979, concreti metodi di intervento per il restauro e la conservazione.-

Roma, 12 GEN. 1979

IL MINISTRO

*Luciano*

16/1/79

COMUNICATO STAMPA (per le 4 agenzie)

Al fine di accertare lo stato di conservazione dei monumenti all'aperto il Ministro per i Beni Culturali On. Dario Antoniazzi, facendo proprie le indicazioni emerse nella recente riunione del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, ha con proprio decreto costituito una Commissione Nazionale chiamandone a far parte una larga schiera di esperti. Fra cui si notano: il prof. Marcello PARIBENI, Direttore Centro studio CNR per le cause di deperimento e i metodi di conservazione delle opere d'arte; prof. Giorgio TORRACA - Direttore del Centro Internazionale per la conservazione dei beni culturali; prof. Umberto BALBINI - Direttore Opificio pietre dure di Firenze; prof. Renato PELLIZER - Direttore Istituto mineralogico petrografico dell'Università di Siena; prof. Francesco VALCANOVER - Soprintendente beni ~~archivistici~~ artistici e storici di Venezia; dott. Guglielmo B. Triches - Direttore Generale dell'Ufficio centrale per i Beni Archivistici e Storici; prof. Dinu ADANESTEANU - Professore universitario; prof. Adriano LA REGINA - Soprintendente archeologico; dott.ssa Paola ROSSI DORIA - Chimica del Centro studio CNR per le cause di deperimento e i metodi di conservazione delle opere d'arte;

La Commissione sarà presieduta dal prof. Cesare GNUDI - Direttore del Centro per la conservazione delle sculture all'aperto.

Tale commissione dovrà inoltre effettuare la ricerca e determinare le diagnosi delle cause di deperimento delle opere d'arte all'aperto proponendo al Ministro, entro il 30 giugno 1979, concreti metodi di intervento per il restauro e la conservazione.

Insolera 10 maggio 1979

chiusura al traffico di Via del Foro Romano  
e di via Alessandrina

1) parcheggio pu manò, a cul de Sac, via dei Fori e  
piazza Consolazione

2) distribuire altrove correnti di traffico:

Via Alessandrina: percorrerà via dei fori, piazza Venezia  
IV novembre (scorrimento continuo)

via del Foro Romano: dirottare una corrente verso ~~vixxial~~  
il Colosseo, la parte più consistente per correrà <sup>in</sup> nei due ~~sensu~~  
sensi viandò Mare, piazza Venezia, via dei fori, ~~in~~ scorrimento  
continuo,

mentre la direttrice opposta sarà regolata dal semaforo  
previsto a piazza Venezia

piazza Venezia è mal regolata  
abolire l'attuale rotatoria, separare traffico pubblico e privato.  
corsie preferenziali  
recupero vasta area pedonale

archivio.cederna.it

(proposta ripresa da quella commissione isole pedonali di  
molti anni fa, poi niente)

L'Espresso 8/2

TRAFFICO A ROMA: CONGESTIONE SENZA SPERANZA?

La stampa cittadina ha dato ampio risalto ad un documento predisposto dalla Commissione Trasporti e Traffico dell'Ordine degli Ingegneri di Roma.

Poichè fra le valutazioni e le indicazioni formulate alcuni guardano l'azione della vigilanza urbana e quindi la responsabilità dell'Assessorato cui sono preposto, credo che un mio intervento al riguardo possa offrire un sia pur modesto contributo all'analisi di un problema che nella nostra città ha assunto dimensioni ormai drammatiche.

Non per fare della facile polemica ma è evidente a tutti che l'attuale situazione del traffico trova le sue lontane origini nelle scelte effettuate nel passato sia nel settore urbanistico, favorendo un disordinato ed imprevedibile sviluppo edilizio, sia in quello economico, affidando alla motorizzazione privata la funzione di elemento trainante della nostra economia.

A questo punto quali rimedi sono possibili?

Credo che la chiusura completa del centro storico al traffico privato, scoraggiando al massimo il ricorso al mezzo privato, possa offrire un concreto contributo al risparmio energetico oltre che ad una maggiore scorrevolezza della circolazione.

Ma questa limitazione deve trovare una valida contropartita in un piano articolato che attraverso la creazione di parcheggi eventualmente sotterranei a ridosso delle Mura Aureliane, ed il potenziamento dei mezzi pubblici e dei taxi renda agevole l'accesso al centro, che deve mantenere integra la sua potenzialità attrattiva sotto l'aspetto culturale, amministrativo e commerciale.

Indubbiamente un notevole beneficio deriverà al traffico cittadino dall'entrata in funzione della metropolitana, ma la particolare tipografia della città, allargatasi a macchia d'olio, potrebbe limitare

tali vantaggi senza un opportuno coordinamento fra traffico sotterraneo e in superficie, per i collegamenti a raggera.

Per quanto riguarda le carenze più propriamente attribuite alla vigilanza urbana, posso assicurare che le indicazioni della Commissione concordano pienamente con i programmi dell'Amministrazione.

La Scuola Permanente di preparazione con i suoi corsi di specializzazione ed un continuo potenziamento del parco vetture del Corpo dei Vigili Urbani rappresentano due aspetti essenziali della politica perseguita dall'Assessorato alla Polizia Urbana.

Lungi pertanto ogni idea di scioglimento del Nucleo Radiomobile, che invece va a fondersi con il Nucleo Speciale di Viabilità per costituire un Gruppo le cui caratteristiche vanno proprio verso quelle esigenze di produttività che è possibile perseguire soltanto con un incremento della motorizzazione.

L'Amministrazione però se riesce ancora ad operare per migliorare la professionalità dei vigili ed i mezzi tecnici a disposizione del Corpo, ben poco può per incrementare l'organico in quanto il noto decreto cosiddetto Stammati, confermato dal successivo decreto Pandolfi, ha limitato la possibilità di assunzioni e questo in un momento cui per effetto del D.P.R. 616 molti nuovi compiti venivano a gravare sul Corpo dei Vigili Urbani.

La proposta di formare un corpo di ausiliari del traffico potrebbe rivelarsi interessante se fosse possibile un'assunzione a tempi lunghi al fine di consentire una certa preparazione teorico-pratica, mentre appare scarsamente produttiva, a parte l'aspetto sociale, se legata ad assunzioni di breve durata, in considerazione della delicatezza e complessità dei compiti svolti dal Corpo dei Vigili Urbani.

Non sembra superfluo a questo punto sottolineare alcuni elementi che possono meglio precisare le esigenze del settore:

Il territorio del Comune di Roma è particolarmente esteso:eg

so, infatti va dalla fascia costiera del Mar Tirreno all'entroterra laziale, fino a lambire i Colli Albani e le verdi propaggini dei Monti Sabini.

Il Campidoglio dista Km. 27.500 dal mare (Lido di Ostia) per via ordinaria e Km. 34.700 dalla foce del Tevere (Fiumicino) per via fluviale.

Tra le località abitate del Comune di Roma più distanti dal Campidoglio si trovano:

LIDO DI OSTIA: Km. 28 della Via del Mare; CASTELFUSANO: Km. 27.500 della Via Cristoforo Colombo; CESANO: Km. 32 della Via Cassia; FIUMICINO: Km. 27.500 della Via Portuense; FOCENE: Km. 22.700 della Via Portuense; FREGENE: Km. 32 della Via Aurelia; MACCARESE: Km. 29 della Via Aurelia; MARTIGNANO: Km. 41.800 della Via Cassia; PALIDORO: Km. 30 della Via Aurelia; SAN VITTORINO: Km. 28 della Via Prenestina; TORRIMPIETRA: Km. 28 della Via Aurelia; TRAGLIATA: Km. 26.500 della Via Aurelia.

La superficie complessiva del Comune di Roma è di 1507 Kmq.

Per comprendere meglio le dimensioni dell'impegno e della presenza del Corpo di Polizia Urbana nella vita cittadina, dobbiamo considerare inoltre tutti i centri politici (Quirinale-Camera-Senato-Ministeri), Amministrativi (Uffici-Banche), Sociali (Associazioni culturali e organismi internazionali) e rappresentativi (Ambasciate presso lo Stato Italiano e presso il Vaticano), le manifestazioni politiche, sindacali e religiose, la cui frequenza è ormai quasi quotidiana, e le scuole che attualmente ammontano a ben 1.213, tutto ciò determina una situazione che non trova riscontro in nessun'altra città italiana e forse del mondo.

Le difficoltà della vigilanza urbana non nascono certamente da negligenze o disorganizzazione, ma da una obiettiva carenza di mezzi e personale, ed un potenziamento sostanziale del Corpo dei Vigili Urbani si rende ormai indispensabile e indifferibile, in quanto ad una ri-

chiesta di servizi quantitativamente e qualitativamente sempre crescenti che la città rivolge al Corpo dei Vigili Urbani non ha fatto riscontrare un adeguamento dell'organico come è facile rilevare dal confronto della situazione esistente nel 1951 con quello attuale.

<u>A N N O</u> 1951		<u>A N N O</u> 1978
2.100	Organico VV. UU	4.365
65.948	Veicoli circolanti	1.577.399
1.701.913	Abitanti	2.907.048
25.356	Esercizi Pubblici e Commerciali	67.237
6.277	Strade	12.500
393.409	Contravvenzioni	1.450.148
5.563	Incidenti rilevati dai Vigili Urbani	20.674

L'ASSESSORE

Alessandro Consiglio Pietro

*Alessandro Consiglio Pietro*

*Alessandro*

archivio.cederna.it

1979

Cederna

25) PARCO ARCHEOLOGICO: ANCHE NICOLINI D'ACCORDO :

ROMA, 31 LUG. (ADNKRONOS) - UN ALTRO SI AL PARCO ARCHEOLOGICO A ROMA. E' QUELLO DI RENATO NICOLINI CHE, IN UNA DICHIARAZIONE ALL'ADNKRONOS, SI E' DETTO 'ENTUSIASTICAMENTE D'ACCORDO' CON IL PROGETTO AVANZATO NEI GIORNI SCORSI DAL SOVRAINTENDENTE ARCHEOLOGICO ADRIANO LA REGINA. L'INVENTORE DELL'INFIAMMATA ESTATE ROMANA, CONFERMANDO LA SUA FAMA DI NUOVO 'MECENATE', HA ANCHE ANNUNCIATO CHE 'NEL PROSSIMO SETTEMBRE L'ASSESSORATO ALLA CULTURA PRESENTERA' UN ORGANICO PIANO PER LA DIFESA DEI BENI CULTURALI NEL CUI AMBITO SARA' AFFRONTATO IL PROGETTO PER IL PARCO ARCHEOLOGICO'.

NICOLINI, FORTE DEL SUO PASSATO DI ARCHITETTO, RICORDA IL DIBATTITO CHE ACCOMPAGNO' NEGLI ANNI '30, LA COSTRUZIONE DI VIA DEI FORI IMPERIALI (SE IL PARCO SARA' REALIZZATO SARA' LA PRIMA ARTERIA URBANA A SCOMPARIRE). 'LO STESSO LE CORBOUSIER- NOTA-NE FU ENTUSIASTA. OGGI FORSE LA PENSEREBBE IN MODO DIVERSO ANCHE SE NON BISOGNA DIMENTICARE, NEL GRANDE ARCHITETTO, L'INDISCUTIBILE GUSTO PER IL POTERE'.

'CERTO -PROSEGUE L'ASSESSORE- LA SOPPRESSIONE DI VIA DEI FORI IMPERIALI, PER I PROBLEMI CHE PONE AL TRAFFICO CITTADINO RISULTA TECNICAMENTE DIFFICILISSIMA MA NECESSARIA VISTA LA SITUAZIONE DI ABBANDONO IN CUI VERSANO MONUMENTI E BENI ARTISTICI AL CENTRO STORICO. BISOGNA IPOTIZZARE PERTANTO UNA SOLUZIONE ORGANICA DEL PROBLEMA RACCOGLIENDO LE INDICAZIONI DEL SINDACO ARGAN PER LA SEPARAZIONE TRA CENTRO STORICO E CENTRO DIREZIONALE DELLA CITTA'. C'E' DA QUESTO PUNTO DI VISTA UN IDENTICO MODO DI VEDERE DA PARTE DEL SOVRAINTENDENTE ARCHEOLOGICO E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E MARGINALI SONO LE DIVERGENTI OPINIONI ESPRESSE IN QUESTI ULTIMI GIORNI A PROPOSITO DI PROGETTI PARTICOLAREGGIATI.

'AL CONTRARIO -PROSEGUE NICOLINI- VA DENUNCIATA L'INATTIVITA' DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E L'INSABBIAMENTO BUCROCRATICO DELLA STESSA COMMISSIONE INCARICATA NEI MESI SCORSI DI PROSPETTARE SOLUZIONI CONCRETE ALLA DISTRUZIONE CONTINUA CHE PERSEGUITA IL PATRIMONIO DI MONUMENTI NELLE GRANDI CITTA'''. (SEGUE)

(SA/1500/GS/ADNKRONOS)

1979

CEDERNA

37) SEGUE N.25 - PARCO ARCHEOLOGICO (2) -

C'E' INFINE UN DISCORSO DI FONDO A FAVORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO AL CENTRO STORICO CHE INVESTE PIU' IN GENERALE IL RAPPORTO FRA PERIFERIA E CENTRO. GIA' PROGRAMMANDO GRAN PARTE DEGLI SPETTACOLI DELL'ESTATE ROMANA NEL CENTRO CITTADINO NICOLINI ERA STATO ACCUSATO DI TRASCURARE LA PERIFERIA E IL DECENTRAMENTO.

RISPONDENDO ALLE CRITICHE L'ASSESSORE ESPONE IL SUO PUNTO DI VISTA: " SE NON SI RICOSTRUISCE E NON SI RICREA UNA PRECISA IDENTITA' ALLA TESTA DELLA CITTA', IL SUO CENTRO STORICO LO STESSO CORPO DELLA PERIFERIA SI SFILACCIA E DIVENTA IRRICONOSCIBILE. CERTAMENTE DOVREMO DOTARE I QUARTIERI PERIFERICI DI SERVIZI SOCIO-CULTURALI NECESSARI. PERO' SE SI DISTRUGGE IL RAPPORTO FRA QUARTIERI E CENTRO STORICO NON SI FA ALTRO CHE CONFERMARE, ACCRESCENDO L'INFERNO DELLE PERIFERIE URBANE. NEGLI STESSI LUGUBRI GIORNI DELL'AUSTERITA' QUANDO VENNE VIETATO IL TRAFFICO DOMENICALE AI VEICOLI, FU MOLTO BELLO VEDERE LA GENTE PROVENIENTE ANCHE DALLE PERIFERIE, TORNARE A RISCOPRIRE IL CENTRO STORICO, USUFRUENDO DI SPAZI CHE ERANO STATI SOSTANZIALMENTE NEGATI PER MOLTI ANNI' ".

(SA/1644/PE/ADNKRONOS)

ZCZC

N.67/A

INCR0

PARCO ARCHEOLOGICO: PER ARGAN 'MONUMENTI O AUTOMOBILI'  
(AGI) - ROMA, 3 AGO. - 'MONUMENTI O AUTOMOBILI'. ARGAN -  
IN UNA DICHIARAZIONE ALL'AGENZIA ITALIA - E' STATO ESPlicitO  
E HA ESCLUSO, PER I PROBLEMI DEL TRAFFICO NEL CENTRO STORI-  
CO, QUALSIASI ALTRA POSSIBILITA' DI SOLUZIONE. IL SINDACO DI  
ROMA HA AFFERMATO CHE LA SOLUZIONE DOVRA' ESSERE ATTUATA IN-  
FLESSIBILMENTE. 'SE NON SARA' ORA - HA DETTO - SARA' FRA 10  
ANNI, MA O DECIDIAMO DI DISTRUGGERE ROMA O ALLONTANIAMO IL  
TRAFFICO DAL CENTRO. NATURALMENTE CI VORRA' MOLTO TEMPO, NES-  
SUNO VUOLE FARE LE RIVOLUZIONI, STIAMO TENTANDO TUTTE LE  
VIE DI COMPROMESSO, MA ARRIVERA' IL MOMENTO IN CUI NESSUN COM-  
PROMESSO SARA' PIU' POSSIBILE'.

ARGAN SI E' DETTO CONTRARIO AL CAVALCAVIA SULL'APPIA ANTI-  
CA, CHE SI ERA PROSPETTATO PER L'ATTRAVERSAMENTO DELLA STORI-  
CA ARTERIA CHE DIVIDE IN DUE LA CITTA'. 'PERCHE' - HA PRECI-  
SATO - E' IN VISTA E IO DO LA PREFERENZA A QUELLO CHE NON SI  
VEDE, CHE NON EMERGE'. IN SECONDO LUOGO, SU TUTTO IL PROGET-  
TO DELLA UNIFICAZIONE DELLA VIA APPIA ANTICA ALLE ZONE MONU-  
MENTALI ARGAN SI E' DETTO 'IN LINEA DI PRINCIPIO FAVOREVOLE  
ALLA SOLUZIONE MASSIMA, CIOE' ALLA COSTITUZIONE DEL PARCO  
ARCHEOLOGICO'.

H. 1330/AR/PE/UG/GB

SEQUE

NNNN

ZCZC

N.68/A SEQUE 67

INCR0

PARCO ARCHEOLOGICO: PER ARGAN 'MONUMENTI O AUTOMOBILI' (2)  
(AGI) - ROMA, 3 AGO. - 'NATURALMENTE - HAPROSEGUITO ARGAN -  
TUTTO QUESTO E' NECESSARIO VEDERLO CON UNA GRADUALITA' E IN  
RAPPORTO ALLE POSSIBILITA'. SULL'ARGOMENTO NON CI SONO POLE-  
MICHE, C'E' SOLO DA ACCERTARE E VERIFICARE SCIENTIFICAMENTE  
LE SOLUZIONI PIU' GIUSTE E, NEL LORO AMBITO, LE PIU' PRATI-  
CABILI'. IL PROGETTATO PARCO ARCHEOLOGICO HA SOLLECITATO  
L'INTERESSE ANCHE DEL SETTORE TURISTICO. IL PRESIDENTE DEL-  
L'EPT DE MARSANICH SI E' DETTO 'FAVOREVOLE AL CAVALCAVIA  
PERCHE' NON DETURPA IL PAESAGGIO E NON ALTERA GLI EQUILI-  
BRI', HA RICONOSCIUTO CHE IL GRANDE PARCO ARCHEOLOGICO 'E'  
UNA BUONA IDEA', MA HA PRECISATO CHE 'E' NECESSARIO CREARE  
ANCHE TUTTE LE STRUTTURE NECESSARIE E SOPRATTUTTO I MEZZI DI  
TRASPORTO PER POTERLO RAGGIUNGERE'. 'E' UN PO' LO STESSO  
DISCORSO DEL CENTRO STORICO - HA AGGIUNTO IL PRESIDENTE DEL-  
L'EPT -. SE SI INTERDICE IL TRAFFICO ALLE AUTO PRIVATE E'  
NECESSARIO AVERE MEZZI DI TRASPORTO SUFFICIENTI E EFFICIEN-  
TI PER AFFRONTARE LA SITUAZIONE E PER NON FAR SENTIRE AL  
CITTADINO LA MANCANZA DELLA PROPRIA AUTO'.

H. 1334/AR/PE/UG/GB

NNNN

Cederna

34) PARCO ARCHEOLOGICO: FORMULATE NUOVE PROPOSTE -

ROMA, 2 AGO. (ADNKRONOS) - NUOVE PROPOSTE RIGUARDANTI IL PARCO ARCHEOLOGICO SONO STATE FORMULATE DALL'ASSESSORE AL CENTRO STORICO DI ROMA.

VITTORIA CALZOLARI GHIO RIVOLGERA' OGGI STESSO UNA RICHIESTA AL SINDACO AFFINCHE' 'VENGA COSTITUITO UN GRUPPO DI LAVORO DI CUI FACCIANO PARTE RAPPRESENTANTI DEGLI ASSESSORATI INTERESSATI, DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, DEGLI ORGANISMI CULTURALI CHE HANNO PRODOTTO STUDI IN MATERIA; ALLO SCOPO DI ELABORARE UN PROGRAMMA COMPLESSIVO; SI ORGANIZZI NEI PROSSIMI MESI UN INCONTRO NEL QUALE SIANO PRESENTATE LE PRIME PROPOSTE COMUNALI E SIANO CONFRONTATE LE PROPOSTE DI DIVERSI ORGANISMI RELATIVI ALLA LIMITAZIONE DEL TRAFFICO NELLE ZONE ARCHEOLOGICHE E NEL CENTRO STORICO; VENGA ACQUISITO DAL COMUNE IL MATERIALE GIA' ELABORATO DA ENTI PUBBLICI, ORGANISMI UNIVERSITARI E CULTURALI SUL TEMA DEL SISTEMA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELL'APPIA ANTICA E DEI FORI'.

I PROGETTI GIA' ELABORATI IN TEMA DI PARCO ARCHEOLOGICO -HA PRECISATO LA CALZOLARI GHIO IN UNA DICHIARAZIONE ALLA ADNKRONOS- RIGUARDANO IN PARTICOLARE UNO STUDIO PRESENTATO NEL FEBBRAIO DEL 1976 DALLA SEZIONE ROMANA DI ITALIA NOSTRA, STUDIO CONDOTTO IN COLLABORAZIONE DA UN GRUPPO DI URBANISTI (FRA I QUALI LA STESSA CALZOLARI), ARCHEOLOGI, STORICI, GEOLOGI, GIURISTI E BOTANICI. (SEGUE) -

(SA/1446/PE/ADNKRONOS)

ZCZC

N.131/A SEGUE 91

INCRO

PARCO ARCHEOLOGICO: SI DEL COMMERCianti, MA SENZA PENALIZZARLI

(AGI) - ROMA 3 AGO. - ANCHE I COMMERCianti HANNO DETTO "SI"

ALL'ISTITUZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO E ALLE PROGETTATE DISPO-

SIZIONI PER IL TRAFFICO NELLA ZONA INTERESSATA, TUTTAVIA - HA

DETTO IL SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE COMMERCianti FRANCE-

SCO BONELLI - LA CONDIZIONE CHE SIN D'ORA LA CATEGORIA PONE E'

CHE LA SUA ATTIVITA' NON VENGA IN QUALCHE MODO PENALIZZATA".

BONELLI HA RICORDATO LE RICHIESTE AVANZATE QUANDO IL COMUNE

ATTUO' LE ISOLE PEDONALI E A QUESTO PROPOSITO HA PRECISATO CHE

"QUANDO SI DECIDE UNA CHIUSURA DEL TRAFFICO E' NECESSARIO STU-

DIARE ANCHE IL SUPPORTO DI ALTRE INIZIATIVE CHE TENGANO CONTO

DELLE ATTIVITA' COMMERCiali DELLA ZONA; E TALI INIZIATIVE RI-

GUARDANO I PARCHEGGI INTORNO ALL'AREA CHIUSA E IL TRASPORTO PUB-

BBLICO PER FACILITARE CHI DEVE RAGGIUNGERLA".

H 1825/PE/DS/N

NNNN

*Cesena*

archivio.cesena.it

00137 Roma, 20 agosto 1979

Carissimo Antonio,

ti leggo sempre con grande piacere e con immutata disperazione. Lo stesso ho fatto per la tua analisi del disfacimento del patrimonio all'aperto di Roma, pubblicata il 7 agosto scorso.

Mi permetto però di fare una osservazione. Temo di essere la fonte dei numeri che tu riporti sull'inquinamento.

Le tonnellate di polveri, anidride solforosa e ossidi di azoto, sono, in realtà, le tonnellate che cadono per chilometro quadrato del centro storico, e all'anno, non al giorno.

C'è da piangere lo stesso: <sup>40</sup> ~~20~~ tonnellate di polveri per chilometro quadrato all'anno - 20 dovute al riscaldamento, 10 al traffico privato e dieci al traffico dei mezzi pubblici, sono pur sempre 40 milioni di grammi per chilometro quadrato, cioè 4 grammi per metro quadrato all'anno di polvere nera.

I dati sopra riportati, che fornii al sovrintendente La Regina e che insieme demmo ad una Commissione del Ministero dei Beni Culturali alcuni mesi fa, giustificano pienamente l'iniziativa di chiudere al traffico almeno ~~la~~ la parte più centrale della zona archeologica.

Scusami se mi sono permesso questa precisazione. Molti affettuosi saluti a te ~~me~~ e ai tuoi cari anche da parte dei miei

Giorgio  
(Nobbia)

Via Armentara 891

ROMA SEGUIRA L'ESEMPIO DI ATENE?

# L'Arco di Tito in rovina

## Proposta di sostituire con copie i celebri bassorilievi romani - Le possibilità di intervento - Il valore storico e artistico del monumento legato a varie usanze romane

(Dal nostro inviato)

Roma, novembre. Se i greci hanno deciso di togliere dall'Acropoli tutte le opere che possono essere rovinate dall'inquinamento, perché mai Roma non dovrebbe progettare un'azione analoga? Perché il ricovero, e la sostituzione delle sculture preziose con copie, non viene deciso innanzi tutto per i rilievi dell'Arco di Tito, tanto preziosi quanto malati?

L'argomento, già più volte discusso in passato, assume oggi nuova attualità, e una probante testimonianza a proposito viene offerta dal professor Filippo Magi, esimio studioso di archeologia, già ordinario di archeologia all'

università di Perugia e direttore ad interim dei Musei Vaticani. Il professor Magi, che assieme alle sue benemerenze di uomo di penna, di laboratorio, di museo può vantare la ricca esperienza di un operatore che sa come muoversi e giudicare in prima persona nel sottosuolo romano, ha riservato all'Arco di Tito profonda attenzione, pubblicando diversi lavori su riviste italiane e straniere.

### Il « genuino »

Le sculture dell'Arco di Tito sono, a suo parere, tra le più belle e significative sculture romane della fine del primo secolo dopo Cristo o del

principio del secondo secolo. « Non è lecito — secondo il professor Magi — dare ascolto a coloro che pretendono egotisticamente godere delle visioni del genuino, indifferenti a quel che sarà dei monumenti, per le future generazioni. Occorre piuttosto comprendere i motivi di coloro che di queste future generazioni sono solleciti. Bisogna dunque cominciare a salvare il salvabile, dimostrando come anche in Italia si abbiano a cuore, senza alcuna retorica, i valori essenziali delle più significative opere dell'arte antica ».

All'Arco eretto in *sacra via summa* quale un innno in grazia del suo trionfo giudaico, fu certamente sempre grande

importanza politica dal successore e consecratore di Tito, anche lui un guerriero teso ad allargare con precisa ideologia i confini dell'impero, anche lui sovrano ambizioso e duro, tutt'altro che tollerante verso le dottrine e le filosofie straniere, disprezzatore di ebrei e di cristiani. Quale testimonianza storica, oltre che come prodotto artistico, il rilievo è stato sempre considerato tra i più significativi volta a volta odiato o usato come strumento di esaltazione e propaganda. Basti pensare (tanto per avere un'idea della popolarità del suo significato) che gli ebrei italiani, e romani in particolare, evitano per tradizione ancora oggi di passare sotto l'

Arco che così esplicitamente ricorda le sanguinose umiliazioni inflitte agli antenati.

Il professor Magi ha lavorato di persona sull'Arco, sapendo qualche anno fa sulle impalcature erette non senza gravi difficoltà nel punto tormentato da un intenso traffico. Ha visto da vicino come i marmi siano coperti da una spessa crosta di sudiciume che ne deturpa i pregi artistici, e ha preso diretta visione delle spaccature, deturpazioni, mutilazioni che affliggono le famose figure. Una testa di Hitore, da lui in parte ripulita, ha un colore e un risalto completamente diversi dal resto del fregio. Allora l'esperienza non fu continuata. E' facile capire, comunque, come a quelle sculture romane lo studioso sia rimasto legato sentimentalmente, oltre che come critico.

### Villa Albani

La proposta che l'archeologo avanza è dunque di un provvedimento analogo a quello preso in Grecia, dove le statue dell'Eretteo e i fregi del Partenone si calano — secondo quel che è stato annunciato — in una sala museale, per essere sostituite all'aperto da calchi in terracotta e in cemento, insensibili ai danni atmosferici: due milioni di dollari, è opportuno ricordarlo, sono stati stanziati dal governo greco e dall'Unesco, al fine di sottrarre alla « morte per inquinamento » tutta la regione dell'Acropoli. I due famosi rilievi dell'Arco di Tito potrebbero essere sostituiti da calchi in cemento bianco.

Il problema dell'Arco di Tito, anche se di per sé emergente, non è isolato e non è nuovo. Basta pensare che tutti i marmi delle statue e dei frammenti classici di villa Albani sono tanto malridotti da sfarinarsi: un dite puntato contro alcuni di loro affonda come in una zolla di zucchero. Basta pensare come i dirigenti dei Musei Vaticani siano stati costretti a decretare la sostituzione con copie di tutte le statue romane poste all'esterno, alla fine del diciannovesimo secolo, quale coronamento della sala rotonda detta Pio-Clementina: quando, qualche tempo fa, rotolò in terra, dall'alto, una testa romana, si fu costretti a prendere nota della galoppante malattia che andava devastando le sculture.

Del resto, che i malanni apportati dagli ultimi trent'anni di inquinamento, di traffico, di scosse aeronautiche, siano più gravi del logorio dei secoli, non c'è bisogno di dimostrarlo: se non bastassero quelli di Roma, parlerebbero i monumenti di Firenze, di Venezia, di Verona. E tuttavia non tutti gli studiosi del settore sono d'accordo nel ritenere la sostituzione l'unico rimedio possibile: anzi i pareri sono a questo proposito molto divisi. Dopo il relativo fallimento degli interventi di conservazione tentati anche in un recente passato con i trattamenti al silicio, producenti un rafforzamento soltanto superficiale, i chimici e i fisici continuano ad approfondire gli studi tendenti a salvaguardare o recuperare la struttura cristallina di marmi e pietre. L'insertimento di copie o falsi non è considerato accettabile, da molti tecnici. Un recentissimo convegno tenuto qui a Roma per iniziativa del CNR ha appunto permesso di fare il punto sulle concrete prospettive delle operazioni di salvaguardia proposte dagli scienziati agli studiosi d'arte.

Che in un modo o nell'altro si debba intervenire per l'Arco sembra comunque indubbio: anche se la proposta di grosse spese sembra destinata oggi a cozzare — almeno all'interno del paese — contro deludenti: « non possumus ».

Wanda Lattee



Un fregio del monumento in rovina: il carro trionfale di Tito

La Nazionale 11-12-1976